

il cappello di Padre Marella



Trimestrale della Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella

gennaio-marzo 2022

Periodico trimestrale Edit: Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella (D. Lgs. n° 460 del 04/12/1997) via dei Ciliegi 4, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Direttore: Nelson Bova. Aut. del Trib. di Bologna del 15/01/93 n° 6162. Stampa Sped. Abb. post. Art. 2 comma 20/C legge 662/96, Filiale Bologna - STAMPA GE.GRAF



CON L'AIUTO DI TUTTI

 operapadremarella

LE TUE OFFERTE ALL'OPERA DI PADRE MARELLA
dona.operapadremarella.it
conto corrente postale n° 835405
IBAN: IT74KO200837070000000914827

INDICE

- 03 EDITORIALE
- 04 LE BENEDIZIONI ALL'ANGOLO
- 09 CASA FORESTI E CASA ACCORSI
- 12 NOVITÀ DALL'ANGOLO
- 14 SCIABOLO
- 15 IN RICORDO DI PADRE MARELLA



EDITORIALE



LE BENEDIZIONI ALL'ANGOLO



CASA FORESTI E CASA ACCORSI

In copertina:

logo di Gianluigi Toccafondo,
foto di Simone Martinetto
Pagina 3, foto Archivio Marella
Pagina 4, foto Archivio Marella
Pagina 7, foto di Manuela Gargiulo
Pagine 9-11, foto degli educatori di
Case Foresti
Pagine 12-14, foto di Manuela
Gargiulo

**Font ad Alta Leggibilità
biancoenero®**

di biancoenero edizioni srl, disegnata
da Umberto Mischi. Disponibile
gratuitamente per chi ne fa un
uso non commerciale.
www.biancoeneroedizioni.com

Redazione: Nelson Bova (direttore),
Michele Montani (Presidente
dell'Opera Padre Marella), Moreno
Astorri, Eros Stivani, Manuela
Gargiulo, Paola Rondini.



NOVITÀ
DALL'ANGOLO

UMANITÀ ALL'ANGOLO

di Nelson Bova



Ce lo siamo già detti. Padre Gabriele era diventato il volto, il simbolo, la componente "umana" dell'Opera Padre Marella. Chi, passeggiando per il centro di Bologna incontrava per scelta o per caso Padre Gabriele seduto all'angolo di via Orefici, vedeva nel suo sorriso - positivo e contagioso - cent'anni non di solitudine, come il titolo del famoso romanzo di Garcia Marquez, ma di accoglienza e condivisione. E tutti ritrovavano, in quella mano tesa che chiedeva e sempre otteneva prima di tutto un contatto, una relazione, quell'uomo buono con la barba bianca ed il cappello in mano umilmente seduto nello stesso angolo fino a 40 anni prima.

Nell'attacco di questo editoriale ho fatto anche volutamente un'altra citazione, di grande attualità. Gli aggettivi positivo e contagioso oggi rimandano al covid, quindi a qualcosa di terribile, l'esatto opposto del sorriso di Padre Gabriele.

Questi sono mesi di grande cambiamento dell'Opera Marella, impegnata nella delicata ma fondamentale ricerca di un nuovo assetto, indispensabile per rimanere al passo con i tempi. Un assetto che non faccia però perdere radici, storia e,

ovviamente la missione voluta dal suo fondatore.

L'Opera vuole continuare ad essere quello che è sempre stata: positiva e contagiosa. L'abbiamo tutti conosciuta così e così dovrà essere anche in futuro. Non dobbiamo permettere che la pandemia cambi per sempre il significato agli aggettivi che ho utilizzato per descrivere il sorriso di Padre Gabriele. Allo stesso modo la riorganizzazione non più rimandabile del sogno di Olinto Marella dovrà lasciare inalterata quella visione delle origini di - appunto - cento anni fa.

E se all'interno dell'opera c'è chi lavora per rafforzare il sogno di Olinto, all'esterno c'è chi invece lavora per mantenere vivo quell'angolo centrale di Bologna. Quell'angolo dove tutti vedono il volto, il simbolo e la componente umana dell'Opera.

E proprio a quell'angolo è dedicata buona parte di questo numero de Il Cappello.

LE BENEDIZIONI ALL'ANGOLO



di Eros Stivani, diacono

Da qualche mese è ripartita una attività, anzi una missione, che l'amato p. Gabriele aveva ereditato da don Marella: la questua all'Angolo tra via Caprarie e via Drapperia. Al funerale di p. Gabriele dissi al diacono Moreno che non bisognava abbandonare l'Angolo e che se vi fosse stato bisogno d'avo sin da quel momento la mia disponibilità. È stata una grande gioia ed emozione quando, dopo qualche mese, ho ricevuto la telefonata di Moreno che mi disse: «Ricominciamo! Ci vuoi aiutare? Ci chiedono tante benedizioni...». «Eccomi!».

Le benedizioni sono proprio un atto attraverso il quale il diacono, oltre al sacerdote, può esercitare il suo ministero e di esso fanno parte. In uno dei libri più importanti per la liturgia della Chiesa, oltre al Messale, vi è il Benedizionale e al punto 4 della sua introduzione si legge:

“ La Chiesa, partecipe del «calice di benedizione» (1 Cor 10,16), per la potenza dello Spirito si fa intermediaria di questo flusso di grazia, che scaturisce dalla divina sorgente (cf. Ef 1, 2-14). A conferire autenticità ed efficacia ai molteplici riti di benedizione, annoverati fra i «sacramentali» (cf. n. 14), è la ministerialità della Chiesa esercitata da sacerdoti e diaconi e in casi particolari, non senza uno speciale mandato del vescovo anche da laici, uomini e donne, in forza dei Sacramenti che consacrano il loro stato di vita e la loro missione (cfr n. 18). ”

Come membro della Chiesa e in forza della sua ordinazione, anche il diacono, ministro del calice nell'eucaristia, è partecipe del calice di

benedizione e con la benedizione il diacono è attraversato dal flusso di grazia, che parte da Dio Padre e per mezzo del Figlio con la potenza dello Spirito Santo, arriva sul fedele che chiede di essere benedetto. Non so quanto di questo si abbia consapevolezza teologica, ma certamente tante persone ne percepiscono la verità e l'urgenza. Un gesto semplice, ma che riempie il cuore ed effonde coraggio e speranza.

Una delle cose che mi ha più sorpreso in questa missione della questua all'Angolo è quanta gente chiede una benedizione su sé o sui suoi cari. Così in questo servizio vi è certamente la necessità di benedire con forme brevi (cf. Bened. nn. 2551ss.) le persone che ne fanno richiesta o anche chi fa solamente una donazione, usando le parole semplici e stupende che abbiamo imparato da padre Gabriele: «Che Dio ti benedica!». Inoltre, una benedizione deve essere sempre accompagnata da un sorriso, anche fatto sotto alle mascherine che indossiamo. Infatti, anche se non si vede il sorriso della nostra bocca, esso lo si percepisce dai nostri occhi e dal tono della nostra voce. Spesso chi chiede una benedizione esprime la necessità per cui la chiede e quindi questa diventa anche una occasione per poter essere ascoltato, per potersi raccomandare ad una preghiera e anche per ricevere una parola di consolazione e di incoraggiamento.

Forse tanti che ne fanno richiesta non hanno una frequentazione assidua delle nostre liturgie, ma tuttavia sentono il bisogno di una relazione con Dio, lo riconoscono, e anche attraverso questo piccolo gesto la grazia dello Spirito può intervenire e compiere cose che solo la misericordia di Dio può compiere.

Credo che la presenza di un diacono, meglio se riconoscibile con il suo abito liturgico adatto per compiere un rito sacramentale, sia un esempio e una testimonianza di cosa possa significare una "Chiesa in uscita missionaria", in mezzo all'umanità che merita ed attende di essere benedetta.

Siamo già 6 diaconi che hanno aderito a questo servizio e tutti ne siamo entusiasti. Continuare così è anche un modo per continuare una presenza di cui la gente ha sentito molto la mancanza da quando p. Gabriele è tornato alla casa del Padre. Sono certo che il suo sguardo (e il suo sorriso), con quello del Beato Olinto, sia su tutti noi.

Un'esperienza personale

Nello svolgimento del mio servizio per i Servi del Cappello di P. Marella fatto alla Certosa nel sabato che precede il 2 novembre del 2021, mentre si era vicino al tavolo delle offerte con anche il diacono Moreno, che avrei sostituito per il pomeriggio, arriva da noi un addetto delle pompe funebri e ci chiede se fossimo disponibili a dare una benedizione a un feto. Diamo immediatamente la disponibilità e Moreno prende il suo asperge con l'acqua benedetta dicendomi: «Fai pure tu!». Così seguì l'addetto che mi accompagna da una coppia di persone, colgo immediatamente che sono il padre e la madre di quel feto. «Quante settimane aveva?» - chiedo io. «Quattordici.» - mi rispondono.

Capisco immediatamente che siamo oltre i tre mesi entro i quali la legge prevede si possa abortire e quindi chiedo: «È stato un aborto spontaneo?»

Mi pareva una domanda scontata visto il periodo di gestazione e così cercavo di prendere tempo per trovare qualche parola di conforto da dire loro e invece lui mi dice: «No!»

Lei senza parlare scuote il capo per confermare quel no. Sono preso da un momento di imbarazzo perché si trattava evidentemente di un aborto indotto, ma lui subito come a cercare di giustificarsi: «Era gravemente malformato.»

Lei, che fino a quel momento era rimasta impassibile, inizia ad avere gli occhi rossi. Immagino chissà quale sofferenza abbia nel cuore quella donna e forse anche un grande senso di colpa perché il suo fisico non è stato in grado di portare avanti con successo quel bambino, che sicuramente già sentiva suo, ma che non poteva nascere.

Nel frattempo, l'addetto delle pompe funebri estrae un tavolinetto pieghevole dal suo furgone e lo apre davanti a me. Subito dopo gli posa sopra una scatola di legno chiaro. Sarà stata meno di 30 per 20 centimetri di base e 10 centimetri di altezza, su di essa posa un piccolo cuscino di fiori. All'interno il feto. So che a quell'età il feto ha già la forma definita di un bambino e mi chiedo se i due genitori lo avessero visto. Non oso però domandarlo a



CROWDFUNDING

Ripartire insieme



- 3 progetti
- 1 obiettivo
- 100.000€ da raccogliere!

DONA ORA!



insieme.operapadremarella.it

Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella Città dei Ragazzi
IBAN IT39M0888337070013000132049 Banca di Bologna

loro ma io me lo immagino. Invece chiedo: «Avevate già pensato a un nome per lui?» Il padre mi dice: «Non avevamo ancora pensato come chiamarlo, ma tra noi lo chiamavamo "Mini", perché era tanto piccolo.»

Vedo la mamma che ancora più di prima si commuove, anche se cerca di trattenersi. In questi casi è sempre impossibile avere frasi pronte che possano apparire non di circostanza, spero sempre che lo Spirito parli al posto mio. Così parto a dire qualche parola con la speranza di dire cose che possano essere di aiuto.

Dico: «Dio è il Dio dei viventi e non dei morti. Sin dal suo concepimento lui è stato nella mente di Dio. Dio ha pensato a lui. Se era nella sua mente era certamente anche nel suo amore, perché Dio è amore. Ora dovete pensarlo in Dio, nel suo amore, nella sua misericordia. Capisco quanto il dolore per voi sia grande, ma fatevi coraggio! Sono certo che Dio ha in mente per voi ancora tante gioie e che non lascerà cadere nel vuoto il vostro desiderio di paternità e di maternità. Nei tempi che Lui vorrà e nei modi che sceglierà vi darà ancora il dono della genitorialità. Ne sono certo. Magari con un altro bambino vostro o magari in un modo che neanche noi possiamo immaginare, ma che sarà di certo una esperienza grandiosa. Affidiamoci a Lui.»

Ora la commozione di entrambi, di lui e di lei, è giunta alle lacrime. Io non posso abbracciarli per motivo del Covid, ma gli tocco la spalla, prima a lui e poi a lei, come per confermare

con un gesto quel "coraggio" che gli ho detto. Poi svito l'asperge e prego: «Dio, Padre Onnipotente, benedici questa tua creatura e aprigli le porte del cielo perché possa vivere alla tua luce per tutta l'eternità. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen». E lo benedico con l'acqua santa.

Li saluto con un "Pace e bene" e ritorno alla mia postazione per la raccolta delle offerte per l'Opera di Padre Marella. Erano circa le 13,30. Non riesco a parlare di questa emozione con Moreno e anche lui non mi rivolge domande, perché sa bene quanto sia stato delicato questo momento. Riprendo così la raccolta per l'Opera di P. Marella. Nel pomeriggio, trascorso un po' di tempo, ho rivisto quella coppia di genitori, che per ora non hanno potuto esprimere la loro genitorialità. Hanno finito di compiere tutte le formalità legate alla sepoltura del feto. Sono passati almeno per due o tre volte vicino al mio tavolino, quasi di corsa, con passo veloce, come se avessero fretta di andare oltre. Però tutte le volte lasciavano una offerta nella cassetta e io ogni volta a ringraziarli e a dirgli: «Il Signore vi benedica! Grazie!»

Ma capivo bene che, anche se non dicevano una parola, loro erano passati da lì per ringraziare me. Anche se, in realtà, tutti avremmo dovuto ringraziare solo il Signore che ci ha fatto incontrare e che forse, con questo incontro, Lui ha potuto mettere un seme del suo amore nel loro cuore per ripartire nella vita ancora con la speranza verso un futuro di pace e di bene, portando "Mini" per sempre nel cuore.

In questi mesi sono state tante le persone e le realtà che hanno sostenuto l'Opera prestando il loro tempo e mettendo il loro impegno nello stare all'Angolo insieme a noi.



Imprenditori bolognesi all'Angolo di Padre Marella



Virtus Scherma all'Angolo di Padre Marella



Dona il tuo 5 x 1000
all'OPERA DI PADRE MARELLA

Codice fiscale

80016010367

**Ogni anno accogliamo più di 300 persone
e distribuiamo più di 260.000 pasti gratuiti**

CASA FORESTI E CASA ACCORSI

Progetto laboratoriale finanziato dalla
Fondazione Marchesini ACT

di Paola Rondini



Proseguono anche nel 2022 le attività laboratoriali rivolte alle madri coinvolte nel progetto "Casa Foresti e Casa Accorsi" realizzato grazie al contributo della Fondazione Marchesini ACT. Le attività formative hanno avuto inizio a gennaio 2022 e termineranno il 10 giugno 2022.

Accanto ai laboratori di artigianato artistico, di taglio e cucito, sono state inserite tematiche inerenti la ricerca del lavoro (corredate da approfondimenti di lingua italiana e dall'utilizzo del computer) e a partire dalla primavera, alcuni incontri saranno dedicati alla cura del verde. Per quanto riguarda la calendarizzazione delle attività, l'emergenza Covid e la sua esponenziale diffusione del contagio, ha costretto i Responsabili della struttura a non ampliare eccessivamente il numero degli incontri settimanali.

Inizialmente si era ipotizzato che, a partire da gennaio 2022, l'attività si sarebbe svolta su 5 mattine la settimana. La trasmissione dei contagi, anche all'interno della Comunità, ha forzato



la limitazione degli ingressi e dei rapporti con le persone circolanti all'interno della sede. Per tutelare le persone più fragili della Comunità e prevenire situazioni di emergenza, si svolgeranno quindi tre incontri a settimana sicuramente fino a giugno 2022, monitorando costantemente la situazione e adeguando le attività laboratoriali alle eventuali situazioni di emergenze che si verranno a creare.

Se la situazione sanitaria lo consentirà, nelle prossime settimane partirà anche la ricerca di nominativi di donne esterne alla Comunità, in situazioni di fragilità, che possano beneficiare del progetto e della partecipazione ai laboratori. Nell'ambito del territorio di San Lazzaro, si contatteranno i Servizi Sociali adulti e la Parrocchia, per promuovere tale proposta sul territorio e verificare eventuali adesioni.

Riprenderanno con cadenza bisettimanale i laboratori a carattere produttivo e di taglio e cucito, in vista della preparazione di oggettistica artigianale per le festività primaverili (Pasqua, festa della mamma e del papà, feste del mese di maggio). Tali laboratori saranno condotti dalla Dott.ssa Roberta Sartori e da una figura professionale esperta di sartoria. L'attività produttiva, riguarderà non solo la realizzazione di manufatti artigianali, ma sarà integrata dall'Autoproduzione (realizzazione di creme mani, creme viso, scrub, oleoliti) in una logica di riciclo ed utilizzo di sostanze naturali (senza conservanti e coloranti chimici) per il benessere personale e dell'ambiente che ci circonda.

Una volta a settimana inizierà un nuovo modulo che abbiamo identificato col nome

di "Acquisizione degli strumenti per la ricerca attiva del lavoro". L'approfondimento della lingua italiana (lettura, scrittura e comprensione del testo) rappresenta uno strumento fondamentale per attivare una ricerca consapevole del lavoro. In più occasioni di confronto e di scambio, è emerso che le mamme ospitate attualmente in Comunità, non padroneggiano in modo sufficiente le abilità sopra descritte; tali carenze potrebbero rappresentare una evidente difficoltà per approcciarsi al mondo del lavoro in maniera proficua. Altrettanto fondamentale per muoversi con facilità nel territorio circostante, è di approfondire le caratteristiche e le peculiarità del tessuto socio-produttivo bolognese oltre all'apprendimento delle funzioni base del computer. Tali conoscenze sono inoltre fondamentali, non solo ai fini della ricerca lavorativa, ma anche per il disbrigo delle pratiche quotidiane (rapporti con la Scuola, invio e corretta compilazione di domande attraverso form e link, utilizzo dello Spid, ecc...). Con l'uso del computer e l'affiancamento della docente, le partecipanti potranno realizzare, senza errori grammaticali, un corretto curriculum vitae, scrivere una lettera di presentazione, compilare correttamente un format on line, simulare colloqui di lavoro strutturando presentazioni di sé in un italiano fluente e corretto. La figura professionale individuata, nella persona della Dott.ssa Giada Pagani, giornalista bolognese ed esperta di comunicazione, promuoverà incontri strutturati su tematiche ogni volta ben definite. Si alterneranno momenti dedicati alla conoscenza del territorio a momenti di approfondimento della lingua italiana (funzionali all'acquisizione di quegli strumenti operativi in grado di avvicinare le mamme al mondo del lavoro) e di utilizzo del computer (Word, Excel, Posta elettronica, Internet). Stiamo cercando strumenti informatici di recupero, per svolgere tale attività pratica.

Tali laboratori rappresentano un'opportunità di lavorare con le mamme, sull'acquisizione non solo di competenze tecniche specifiche, ma soprattutto per apprendere abilità trasversali, quelle soft skills indispensabili, per un positivo inserimento nell'ambiente socio-occupazionale futuro. Le attività manuali ed artigianali rappresentano uno strumento formativo soprattutto di tipo relazionale, una mediazione importante tra le mamme e l'acquisizione di capacità quali lo stare insieme, conoscersi reciprocamente,

rispettarsi a vicenda, collaborare, rispettare regole per la comune convivenza.

Sempre se la situazione sanitaria lo consentirà, si ipotizza di organizzare alcune visite guidate sul territorio al fine di rendere le madri, sempre più consapevoli della realtà territoriale che le circonda, "toccando con mano" e partecipando a momenti di conoscenza ma anche di relazione sociale, piacevole ed integrante alle attività di laboratorio.



NOVITÀ DALL'ANGOLO

Paolo Cevoli all'Angolo di Padre Marella



di Moreno Astorri

Qualche settimana fa, mentre svolgevo il mio servizio alla questua all'angolo di Tamburini ho avuto un incontro interessante.

Ho notato un signore che mi ricordava Paolo Cevoli, aveva cappello e mascherina allora gli ho chiesto, "sei tu" e lui mi ha risposto... "sì sono io" gli ho detto... "fermati che facciamo due chiacchiere..." e così ci siamo conosciuti, gli ho spiegato che ero un educatore un diacono sposato con 4 figli responsabile della comunità La Sorgente a Sasso Marconi e che ero lì per conto dell'Opera Marella a dare continuità alla questua interrotta il 25 marzo per la morte del nostro direttore padre Gabriele Digani.

Gli ho spiegato che siamo un gruppo di diaconi della chiesa di Bologna e anche qualche laico dell'opera, che la presenza all'angolo ce la chiedono i bolognesi e stiamo tentando di riorganizzarci, che sarà ben difficile trovare una persona sola che faccia quello che faceva

Padre Marella prima ma che la nostra presenza era vista bene, che i bolognesi amano l'Opera Padre Marella e la Chiesa, specialmente quella chiesa che aiuta i poveri e sono molto generosi, che ci occupiamo delle persone in difficoltà e di chiunque abbia bisogno e ce lo chiede.

Gli ho detto che ero un suo fan e che seguivo i suoi post su Facebook che trovo esilaranti e molto umani e che a volte li ho fatti vedere anche ai miei figli, ci siamo salutati l'ho invitato in comunità per un caffè un piatto di pasta o anche una pizza che facciamo di venerdì sera nel forno a legna e ci siamo scambiati i numeri di telefono.

La sera stessa mi ha chiamato dicendomi che era rimasto colpito dal nostro incontro e che avrebbe voluto fare qualcosa per noi e mi ha proposto di venire la Vigilia di Natale per fare la questua assieme a Duilio Pizzocchi. Gli ho risposto che lo ringraziavo a nome di tutta l'opera e che mi sembrava una buonissima idea...

Ho comunicato la cosa al consiglio direttivo che ha accolto la proposta... ho motivato la richiesta dicendo che "Dio ama chi solleva lo spirito dei suoi figli"... e questi due sollevano molto lo spirito con la loro simpatia ironia e la loro capacità di intrattenere.

Anche a livello teologico Cevoli ha nei suoi video su YouTube una bellissima performance teatrale in cui presenta la Sacra Bibbia, una presentazione ironica ma di un certo spessore teologico soprattutto comprensibile veramente da tutti in special modo i non credenti.

In questi ultimi mesi abbiamo pianto il nostro direttore Padre Gabriele, ancora oggi alcune persone vengono all'angolo e versano lacrime per la sua perdita.

Potremmo cogliere l'arrivo di questi due amici dell'Opera Padre Marella come un segno che "adesso basta piangere" andiamo avanti consapevoli anche dell'eredità che il padre ci ha lasciato che amava molto... le barzellette, l'ironia, ridere e vivere la vita con gioia nonostante i problemi che ti presenta, ringraziando Dio di tutto ciò che abbiamo e facendo di tutto per aiutare i fratelli in difficoltà confidando molto nel proprio lavoro ma anche nella provvidenza che all'opera non è mai mancata.

La giornata si è svolta con molta partecipazione tanta gente si è fermata e ha fatto un'offerta i bolognesi sono sempre disponibili quando c'è da fare "balotta" e i nostri due amici sono molto portati per questo.

Entrambi si sono seduti all'Angolo con il cappello e hanno visto come questo si

riempiva velocemente, complice anche il Natale, hanno sperimentato però anche il freddo. Tutti abbiamo ricordato Padre Marella e Padre Gabriele che non stavano "solo" due ore nel momento più caldo della giornata ma stavano tutto il giorno e spesso anche la sera davanti ai teatri e ai cinema come ricordano i bolognesi.

Alla giornata hanno partecipato anche i nostri amici diaconi che a turno si siedono all'angolo per raccogliere fondi in favore dell'Opera Padre Marella: Eros Stivani, Indo Casadei e Gianni Vincenti, il nostro Presidente Michele Montani e anche qualche altro amico. Marella diceva "accettare tutto da tutti" si riferiva alle offerte sia di denaro ma anche di tutto il resto abiti mobili, Marella è stato sempre un passo avanti e aveva già capito che la politica del riciclo sarebbe venuta alla ribalta. Accettare l'aiuto e il supporto di questi due amici dello spettacolo è stato il più bel regalo di Natale che abbiamo ricevuto e anche un messaggio chiaro ripartire con allegria ad aiutare chi l'allegria purtroppo l'ha persa.



SCIABOLO

di Manuela Gargiulo



Tra le tante persone che in questi mesi hanno sostenuto la raccolta delle offerte all'Angolo di Padre Marella ci sono gli **atleti e i dirigenti della Virtus Scherma**, che ha scelto di stringere una partnership con l'Opera Padre Marella, sulla base di una **comunanza di valori e intenti**.

La loro presenza tra via Orefici e via Drapperie non è però stata dedicata solamente alla raccolta delle offerte per i più bisognosi, ma è stato anche un modo per promuovere "**Scia... Bolo, la finale di Tokyo sotto le Due Torri**", evento organizzato dalla sezione scherma di Sef Virtus nell'ambito dei festeggiamenti per i 150 di vita della Società sportiva.

L'evento, che è stato la rivincita della finale di sciabola individuale tra il bianconero Luigi Samele, primo italiano a vincere una medaglia ai Giochi di Tokyo 2020, e l'ungherese tre volte campione olimpico Aaron Szilagyi, è stata il 6 dicembre scorso al PalaDozza, e parte del **ricavato della vendita dei biglietti è stato devoluto a favore dell'Opera Padre Marella**.

La donazione è stata fatta poi formalmente proprio all'Angolo di Padre Marella alla presenza di **Michele Montani, Presidente dell'Opera Padre Marella, Giuseppe Sermasi, Presidente Virtus Scherma, Marcello**

Scisciolo, Vice Presidente di Virtus Scherma e Cesare Mattei, Presidente SEF Virtus.

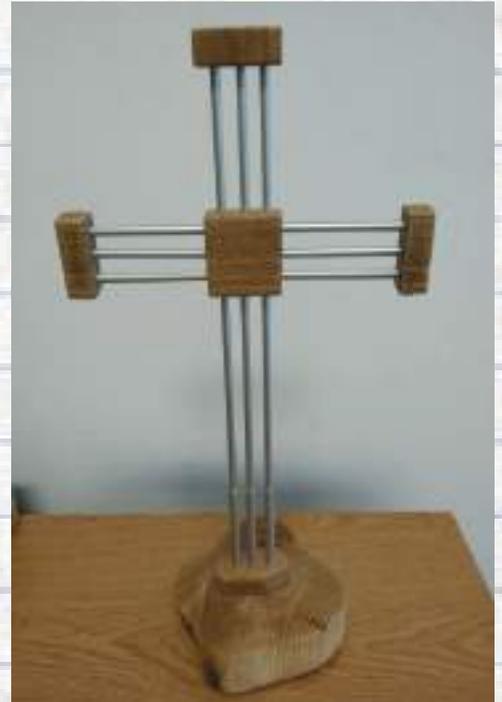


IN RICORDO DI PADRE MARELLA

PADRE GABRIELE DIGANI, ha dedicato la sua vita per oltre 40 anni ai più poveri e ai più deboli per cui LUCIANO CASOLARI gli ha dedicato questa Croce, assemblando materiale di scarto, proprio per seguire lo spirito caritativo di Padre Gabriele che dal '76 ha dedicato ai più bisognosi!

Oltre ai protettori Sant'Apollinare e San Rocco, ora il nostro paese è protetto anche da Padre Gabriele, le cui spoglie, abbiamo l'onore di venerare nel piccolo cimitero di Bocca-suolo dove egli è nato e che ha sempre avuto nel suo cuore!

Emilia



Luigi Vianello, lavoro a tombolo merletto raffigurante Padre Marella.



Se voi o i vostri cari ricordate Padre Marella in qualche modo particolare scriveteci a redazione@operapadremarella.it: faremo il possibile per pubblicare ciò che vorrete condividere con noi.



**Aiutaci a ridare speranza a chi l'ha persa.
Rinnoviamo insieme l'esempio di Padre Marella.**



DONAZIONI all'Opera di Padre Marella

- **BONIFICO BANCARIO su UNICREDIT BANCA S.P.A.**
IBAN: IT 74 K 02008 37070 000000914827
- **Carta di credito e Paypal sul nostro sito**
dona.operapadremarella.it
- **C/C POSTALE 835405 intestato a:**
FRATERNITÀ CRISTIANA OPERA DI
PADRE MARELLA CITTÀ DEI RAGAZZI
via dei Cillegi, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena - BO
- **Per i lasciti rivolgersi all'amministrazione**
tel. 051 6255070
www.operapadremarella.it